

medie LIFE



EDITORIALE

Primi giorni di ottobre. Le foglie cadute dagli alberi cominciano ad essere raccolte e inserite in enormi sacchi, pesanti pance di ferro iniziano a popolare il giardino della colonia Comasca, che per i ragazzi si trasforma immediatamente in un ampio percorso ad ostacoli durante gli intervalli dei giorni che precedono l'inaugurazione dell'anno scolastico. La cura con cui si svolgono i preparativi è quella degna delle grandi occasioni: è l'inizio della costruzione di quella che il vescovo Nicolò Anselmi, durante l'omelia della Santa Messa celebrata proprio nel cortile della scuola, definirà una meravigliosa cattedrale a cielo aperto. L'Architetto ha ordinato il sole e ha messo in pausa il vento freddo dei giorni precedenti. Dopo la celebrazione, studenti e studentesse delle medie guardano ammirati i maturandi che sfilano sul palco; qualcuno attende che venga pronunciato il nome del proprio fratello, qualche sognatore si immagina in abito elegante lì tra qualche anno. Diciamo però la verità: la maggior parte dei ragazzi aspetta l'arrivo dei bomboloni.

Alcuni genitori si travestono infatti da baristi, indossano grembiuli e meravigliosi sorrisi e si preparano a distribuire diverse centinaia di bomboloni per l'ormai tradizionale colazione. Il lavoro di squadra stupisce, l'ordine e la cura dei dettagli non mancano nemmeno in questa situazione. Un babbo ci racconta perché ha deciso di mettersi in gioco: "un amico mi ha chiesto di aiutarlo e io avevo sempre visto il mio babbo negli scorsi anni servire contento, così quest'anno ho voluto dare anche io il mio contributo". Un altro: "quest'opera anni fa ha costruito la mia persona e oggi sta costruendo la persona dei miei figli e di tanti figli di amici. È troppo bello dare una mano per questo". E così si comincia a costruire insieme un altro anno, continuando a rendere bella questa cattedrale, seguendo le parole del nostro vescovo che ricordando san Francesco nel giorno della sua ricorrenza ci invitano a tornare a stupirci per tutta la bellezza che ci circonda.

DIETRO LE QUINTE: RICORDI DI SCENA

Driiiiiin! La campanella è suonata, finalmente è finita la mattinata di scuola, tutti i ragazzi corrono a casa.

No, non proprio tutti, qualcuno si ferma a pranzare in un'aula. Tra un panino e una pasta fredda compaiono le pagine di un copione e dal brusio di sottofondo si distinguono alcune strane parole: ladro, guascone, prete, minestra... Tranquilli, non sono vaneggiamenti da settima ora di scuola: sono i ragazzi del corso di teatro che ripassano le battute in attesa della prova!

Settimana dopo settimana, si imparano gesti, parole, posizioni, volumi.

Alla fine, lo spettacolo prende forma e i nostri attori sono pronti al debutto: il pubblico è entrato, tra le facce in platea si cercano amici e familiari. È il momento, si va in scena!

Dopo un percorso intenso, ricco di battute memorizzate, altrettante dimenticate, movimenti, costumi e scenografie, abbiamo chiesto ai ragazzi di raccontarci che esperienza è stata per loro il corso di teatro frequentato l'anno scorso:



"Mi è piaciuto stare con gli amici, anche perché ogni tanto scappava qualche risata. Anche le prof. e la regista ci hanno incoraggiato a non mollare e alla fine, anche se avevo paura, ho trovato molto gusto a raccontare la storia."

È proprio così, il teatro non è fatto solo di lustrini e applausi, ma di sfide e timori da superare: *"La difficoltà più grande è stata ricordarmi le battute mie e quelle dei compagni che parlavano prima di me. Prendere l'attacco era il momento più spaventoso!"*

"Per me invece la difficoltà maggiore che mi sono trovato ad affrontare è stata dover parlare davanti a un pubblico, mi sentivo in imbarazzo. Però alla fine si è rivelato soddisfacente, anche perché a vedermi c'erano tutte le persone a me più care."

E oggi, a distanza di alcuni mesi, nei nostri ragazzi rimangono ancora i segni dell'avventura vissuta insieme:

"Questa esperienza mi ha lasciato un bel ricordo con amici, compagni e prof, quindi mi ha fatto vedere la scuola da un altro punto di vista. In più ho capito che esibirsi davanti a tutti non fa poi così paura. Il giorno dello spettacolo, grazie a tutte quelle prove, saper benissimo cosa fare mi ha reso felice."

"Consiglierei questa esperienza alle persone timide come me, perché imparino a non aver paura di far risuonare la loro voce e di sbagliare. Io non avrei fatto teatro se non ci fosse stato qualcuno a spronarmi a provarci, nel mio caso la mia professoressa. Spesso mi capita di non voler esprimermi a parole proprio per paura di sbagliare, ma il teatro mi ha fatto capire che l'errore non è motivo di vergogna, ma mi aiuta nella mia crescita personale."

Proff. Celli, Ricca, studenti di IIIA e IIID

PALLAMANO A PIÙ VOCI

Il 4 ottobre in occasione dell'inaugurazione dell'anno scolastico delle nostre scuole, tutti gli insegnanti di scienze motorie, dalla materna ai licei, insieme, hanno pensato di proporre ad alcune classi un'attività sportiva come occasione per loro di mettersi alla prova e soprattutto come possibilità per le famiglie di vedere i propri figli in azione. Noi della Scuola Media abbiamo proposto la nostra tanto amata Pallamano.

È stato un momento sportivo che ci ha colpito sia per la grande adesione spontanea di ragazzi e ragazze di terza media sia per la passione con cui hanno partecipato e che li contraddistingue; per questo abbiamo deciso di vederci insieme, insegnanti e alcune alunne, per raccontare com'è andata, intervistando professori, studenti e alunni presenti.

Prof, come mai avete proposto questa iniziativa ad inizio anno e perché proprio la pallamano?

“La pallamano è uno sport che mette sullo stesso livello maschi e femmine, facendoli cimentare in una disciplina nuova con un punto di partenza uguale per tutti. I ragazzi possono così esprimere tutte le loro capacità in uno sport che mette insieme più aspetti e più abilità di varie discipline: calcio, basket e atletica.

L'obiettivo desiderato non era solo poter mostrare ai genitori l'aspetto del gioco e la collaborazione tra i ragazzi, ma anche proporre un momento di manifestazione sportiva che mettesse in primo piano aspetti come il coinvolgimento, lo spettacolo e la condivisione con le famiglie.”

Ragazze, perché avete scelto di partecipare e cosa vi ha colpito?

“Mi ha convinto giocare ancora una volta a questo sport e farlo insieme alle mie compagne di classe per passare del tempo insieme fuori dalla scuola.”

“All'inizio non avevo voglia di andare al torneo perché dopo aver praticato pallamano per un anno intero mi ero stancata, ma grazie all'incoraggiamento delle mie amiche alla fine ho deciso di partecipare.” “Una mia amica che ha deciso di non partecipare al torneo mi ha detto che vedendoci giocare si è pentita della sua scelta e le sarebbe piaciuto molto giocare.”



“Nonostante io sia molto competitiva mi sono accorta che pur avendo perso una partita mi sono divertita moltissimo, perché ero con le mie amiche, ma comunque si sa che i rigori sono il 50% fortuna!”

L'evento era aperto alle famiglie e ai professori a cui abbiamo chiesto cosa li abbia colpiti dei loro figli e dei loro alunni.

Cosa vi ha colpito vedendoci giocare?

Alcuni genitori sono rimasti colpiti dagli aspetti più tecnici, ad esempio:

“Mi ha stupito la buona padronanza della palla e la sintonia tra compagni di squadra”, “Ho visto i ragazzi e le ragazze sempre pronte a vedere chi era libero.”

Inoltre, una mamma dice alla figlia:

“Ciò che mi ha colpito di più sei stata tu! Mi ricordo che alle elementari non toccavi palla, invece vedendoti giocare oggi ti ho vista molto più partecipe ma specialmente eri proprio felice, cosa che prima non accadeva.”

Professori presenti:

“Mi ha colpito, tra le alunne delle mie classi, il fatto che siano state disponibili a mettersi in gioco anche in qualcosa in cui sanno di non brillare, libere dallo sguardo del pubblico, dei presenti.”

“È stato interessante vedere la passione, la voglia con cui le ragazze hanno affrontato il torneo, la partita, sia dal punto di vista tecnico che del coinvolgimento personale.” Questo è tutto: si ricomincia anche quest'anno con la proposta di pallamano per le seconde medie!

Proff. Vitas, De Marchi e studentesse di III C

BOLOGNA: TRA ESPERIMENTI E NOTE MUSICALI

La partenza è alle ore 7 davanti ad un lungomare buio e nebbioso dove due pullman carichi di studenti di seconda media, ancora un po' assonnati, sono diretti a Bologna; tra qualche timida chiacchiera e giochi di carte si arriva a destinazione.

Le classi sono state divise in due grandi gruppi che si sono poi invertiti nel pomeriggio. Uno si è recato all'istituto Golinelli dove un team di esperti ha aiutato gli alunni ad approfondire il funzionamento e la struttura degli apparati digerente e scheletrico, attraverso esperimenti in cui gli studenti hanno armeggiato con provette e calchi di ossa. L'altro si è diretto alla volta del Museo Internazionale della Musica dove, tramite la performance e il dialogo con tre musicisti professionisti, i ragazzi si sono immersi in alcune pagine importanti della storia della musica, conoscidone gli strumenti, i compositori e gli interpreti protagonisti.

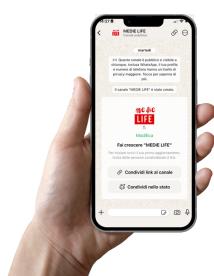
I due gruppi si sono riuniti poi per il pranzo ai Giardini Margherita. Qui, grazie alla clemenza del tempo, gli alunni si sono sfidati in giochi originali partoriti dalla loro creatività.

Nel pomeriggio, abbiamo attraversato il centro di Bologna dove, come assicurava Lucio Dalla, "non si perde neanche un bambino"... Noi per sicurezza li abbiamo marcati a uomo! "Prof., ma quello è il palazzo che ci ha fatto vedere in classe, quello dove hanno rinchiuso il figlio di Federico II, forte!"

Pazzesco che gli occhi siano ancora così attenti dopo tutto ciò che hanno visto!

È stata una giornata intensa e piena di scoperte, tra esperimenti, note musicali e risate condivise; è sempre bello vedere i ragazzi mettersi alla prova per indagare sempre più a fondo la realtà, gustandosi ogni suo particolare.

Proff. D'Alessio, De Girolamo, De Marchi, Ricca



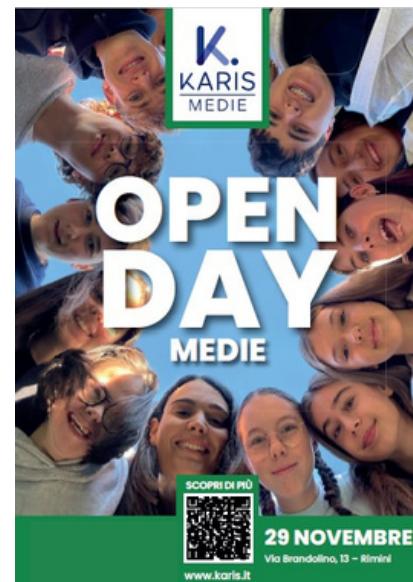
Per non
perderti
nessun numero,
seguì il canale
 **WhatsApp**

<https://whatsapp.com/channel/0029VbBpESXHAdNLsOrilJ2U>



GLI APPUNTAMENTI DEL MESE DI NOVEMBRE:

- 4, 11 novembre: Uscita didattica classi terze a **Milano**
- 5 novembre: Incontro di **presentazione dei licei Karis** (Karis College)
- 6 novembre: **Colloqui** genitori per l'orientamento delle **classi terze**
- 7 novembre: Incontro con Massimo **Recalcati**
- 12 novembre: **Udienze** genitori **classi prime**
- 13 novembre: **Udienze** genitori **classi seconde**
- 24 novembre: Incontro con Luca Luigi **Ceriani** sulle sfide della preadolescenza
- 26 novembre: **Studente per un giorno** per gli studenti delle classi terze
- 29 novembre: **Open Day** della sede di via Brandolino (ditelo agli amici della scuola primaria! Prenotazioni sul sito www.karis.it)



#IOLEGGOPERCHÉ

AIutaci a creare una biblioteca scolastica con l'iniziativa **#ioleggoperché**, dal **7 al 16 novembre**!

Come si fa?

1. Recati in una delle librerie gemellate con noi;
2. Chiedi al libraio quali libri ha richiesto la scuola media Karis;
3. Tra questi, acquista uno o più libri da donarci;
4. Lascialo in cassa: passeremo noi a ritirare tutti i libri donati.

Può donare chiunque, perciò dillo anche ad amici e parenti.

Librerie gemellate:

Mondadori Mare, Viale A. Vespucci 7, Rimini

Viale dei ciliegi, Viale A. Bertola 53, Rimini

Mondadori Le Befane, Via Caduti di Nassirya 20, Rimini



DA NON PERDERE: I NOSTRI CONSIGLI



Agio o disagio? Domande e risposte sulla sfida del crescere. Luca Luigi Ceriani, psicologo e pedagogista, nel suo libro affronta domande e risposte sulla sfida di crescere.

“Esistono esperienze educative che recuperano un buon senso e un linguaggio nuovo per dialogare tra generazioni. I ragazzi non sono stupidi, svogliati... è la società che li rende tali. Perché vivano intensamente il loro desiderio, dobbiamo anzitutto non rinunciare al nostro.”

Buona lettura!